

# P. LUIGI M. CAGNI A VENT'ANNI DALLA MORTE

**Partecipato e sinceramente sentito l'evento accademico legato al ricordo del barnabita P. Luigi Cagni (†1998), assiriologo ed ebraista bresciano, che si è svolto giovedì 3 maggio 2018, presso la "Sala della Gloria" della Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, durante il quale è stato anche presentato il bel volumetto celebrativo curato da Giancarlo Toloni, dal titolo: *L'opera di Luigi Cagni, Torino 2018*, e si è solennemente inaugurato, sempre presso questa prestigiosa sede universitaria, il Seminario di Studi su Lingue e Culture del Vicino Oriente e del Mediterraneo «Luigi Cagni». Si pubblica qui uno stralcio dell'intervento tenuto dal P. Filippo Lovison in quell'occasione.**

Con la collaborazione dell'Università degli studi di Napoli "L'Orientale" e dell'Ordine dei Chierici Regolari di San Paolo, Barnabiti, all'evento, promosso dall'Università Cattolica del Sacro Cuore, hanno partecipato: Mario Taccolini, Prorettore Università Cattolica del Sacro Cuore, Angelo Bianchi, Preside Facoltà di Lettere e Filosofia, Università Cattolica del Sacro Cuore, P. Filippo Lovison, barnabita, Direttore del Centro Studi Storici dell'Ordine dei Barnabiti, S.E. Mons. Pierantonio Tremolada, Vescovo di Brescia. Sono poi seguiti gli interventi più circostanziati di Simonetta Graziani, dell'Università degli studi di Napoli "L'Orientale", Francesco Vincenzo Pomponio, dell'Università degli studi di Messina, e di Giancarlo Toloni, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

## sacerdote e studioso

L'esistenza terrena del P. Luigi Cagni si è di continuo intrecciata tra gli impegni accademici e quelli del suo status religioso, al punto che la sua memoria si è oggi rinvivata nell'Ordine dei Barnabiti al di là dei suoi ben noti meriti scientifici. Noi barnabiti siamo fatti così; un senso di

discrezione che viene dalle origini cinquecentesche e che insegna a dare il meglio di sé senza clamore né ricerca di onori.

Se lo avesse voluto, il giovane Luigi avrebbe potuto facilmente disattendere quella regola non scritta; ne aveva tutte le capacità, nonché la ca-

parbia, e poi avrebbe goduto del singolare privilegio di una stabile presenza nella Città eterna; ordinato sacerdote dal futuro cardinale Confalonieri nell'aprile 1953, nella Chiesa dei Barnabiti al Gianicolo, mai, infatti, si allontanò da Roma, se non per brevi viaggi: dal 1953 al 1971 risiedette

presso lo Studentato Internazionale di via Roselli, dal 1971 al 1976 presso la Parrocchia dei Santi Biagio e Carlo ai Catinari, e, dal 1976 fino alla morte, presso la Curia Generalizia, ricoprendo in quegli anni incarichi significativi a servizio dell'Ordine.

## guadagnarsi la vita ...

Alieno a ogni forma di carrierismo, le sue radici attingevano alla terra dell'infanzia, a Toline di Pisogne (Brescia), dove nacque il 4 marzo 1929, primogenito di Domenico e Lucia Conti (aveva tre sorelle: Rita, Martina e Dolores). La sua era una famiglia povera, al punto che il suo parroco, Don Giuliano, nel 1940, suggerì ai genitori di farlo entrare nella Scuola Apostolica dei Barnabiti di Cremona per assicurargli un futuro meno incerto: «La mia vocazione sacerdotale – ricorderà in un'intervista apparsa sul "Giornale di



**P. Luigi Giovanni M. Cagni (1929-1998)**



“Sala della Gloria”, un momento dell'intervento della Prof.ssa Graziani



copertina del volume pubblicato in suo onore

Brescia” del 10 agosto 1993 – fu invitata dal mio Parroco [Don Giuliano Bianchi]; le condizioni di povertà della mia famiglia mi spinsero presto verso i Barnabiti, perché era barnabita

un Padre di Pisogne [il P. Ugo M. Corna Pellegrini Spandre]».

Terra dura, fino all'ingratitudine: non molti anni dopo, infatti, lasciò una traccia indelebile nel suo animo il dolore di non avere potuto fare ritorno al suo amato lago d'Iseo nel triste giorno dei funerali della mamma, Lucia Conti, e della sorellina, Dolores, cadute ambedue in un dirupo mentre erano dedite al faticoso lavoro in montagna. E questo era accaduto nel momento per lui più delicato di realizzazione della sua vocazione, mentre si trovava, dalla fine di luglio del 1945, al Carrobiolo di Monza per il Noviziato; le leggi canoniche di allora non permettevano in nessun caso una sua interruzione.

Da quell'inatteso e cocente dolore sgorgò in lui quell'energica determinazione e quell'entusiasmo incontenibile che sempre lo caratterizzò, all'insegna da un lato di una ferrea convinzione: “bisogna guadagnarsi la vita con le proprie capacità”, d'altro di una sensibilità e delicatezza d'animo non comune e che non mancherà di esprimere attraverso la musica – come elevazione spirituale – distinguendosi come ottimo direttore del coro dello Studentato romano. Più tardi, la sua

schola cantorum verrà più volte invitata nelle basiliche e chiese dell'Urbe; un servizio che P. Cagni continuò fino al 1960, quando i suoi sempre più pressanti impegni universitari non più glielo permisero.

DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE E FILOLOGICHE  
ARCHIVIO «FRANCESCO VATTIONI» - FONDI BIBLIOGRAFICHE E DOCUMENTARIE SUL VICINO ORIENTE ANTICO  
BIBLIOTECA «EUGENIO MONTAGNINI» - STUDI STORICO-FILOLOGICI SULLA BIBBIA

**A vent'anni dalla morte di P. Luigi Cagni, barnabita, assiriologo ed ebraista bresciano**  
Inaugurazione Seminario di Studi su Lingue e Culture del Vicino Oriente e del Mediterraneo «Luigi Cagni»

Solai introduttive  
Mario TACCOLINI, Professore Università Cattolica del Sacro Cuore  
Angelo BIANCHI, preside Facoltà di Lettere e Filosofia, Università Cattolica del Sacro Cuore  
Filippo LOVISONI, Procuratore generale Ordine Barnabita, Curia Generalizia, Roma  
S.E. Mons. Pierantonio TREMOLADA, vescovo di Brescia

Interventi:  
Simonetta GRAZIANI, Università degli studi di Napoli "Orientale"  
Francesco Vincenzo POMPONIO, Università degli studi di Modena  
Giancarlo TOLONI, Università Cattolica del Sacro Cuore

**Evento**

Giovedì 3 maggio 2018  
Sala della Gloria, ore 16.30  
Via Trieste, 17 – Brescia

In collaborazione con:  
Università degli studi di Napoli "Orientale"  
Ordine dei Chierici Regolari di San Paolo, Barnabiti

### “lumaca”: da Luigi Maria Cagni

Era sì un barnabita tenace e verace, *naturaliter* destinato all'apostolato intellettuale, ma obbediente. Nonostante i diversi richiami fatti ai suoi Superiori maggiori dall'intraprendente Prof. Pettinato affinché non venisse distolto dagli studi, con umiltà, nel 1971, accettò di buon grado la sua nuova destinazione a San Carlo ai Catinari per svolgerla, con il consueto entusiasmo, l'attività pastorale nel cuore della vocante vecchia Roma, tra Campo dei Fiori, il Tevere, la Sinagoga e il Pantheon. Fondò così nel 1972 il periodico parrocchiale: *Il nostro San Carlo*, di cui fu Direttore e Redattore fino al 1977; a volte amava firmarsi, ironicamente, con lo pseudonimo di “lumaca”, dalle due lettere iniziali di Luigi Maria Cagni.

Nonostante la stazza e la voce possente non si rivelò mai una “lumaca invadente”, quanto piuttosto *festina lente*. Basti accennare alla sua partecipazione a diversi Capitoli Provinciali, come a ben tre Capitoli Generali; qui, in qualità di Preside, ne disse uno particolarmente complesso, quello del 1976, dedicato al difficile compito della revisione delle Costituzioni in vigore da ben quattro secoli, svolgendovi un lavoro infaticabile di mediazione tra le due correnti che vi si fronteggiavano, tra coloro che volevano salvare tutto il possibile e chi invece voleva radicalmente cambiarle in virtù dei dettati del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Proprio per quel suo metodo di lavoro così equilibrato, oggettivo e sereno, il 3 settembre 1976 venne nominato Rappresentante Legale della Congregazione, ricoprendo ininterrottamente questo importante ufficio fino alla morte. Nel 1979 venne eletto Assistente generale – ricoprì tale carica per ben dodici anni –, e, nello stesso anno, ricevette la nomina a professore universitario, accettando la cattedra presso l'Istituto Orientale di Napoli. Da qui una spola continua tra Roma (con il Biblico e La Sapienza) e Napoli, che lo portò a soggiornare tra i suoi confratelli dell'Istituto Bianchi, per tre giorni a settimana, ben lieti di godere della sua vivace quanto autorevole presenza.

Molto richiesto per conferenze e predicazioni – nel 1958-59 predicò gli esercizi spirituali ai liceali nei collegi barnabiti di Napoli, nel 1961 a



**“Sala della Gloria”, un momento dell'intervento del Prof. Pomponio sul volume di P. Luigi Cagni, *La lingua di Ebla***

Paestum, e nel 1962 a Parigi e a San Vito Romano –, ricoprì nel frattempo la responsabilità di presiedere all'Ufficio centrale “Scuola e Cultura”, e, per tre anni, dal 5 giugno 1979 al 30 luglio 1982, ricoprì anche la carica di Vicario generale. Nella seduta di Consulta era ammirevole la sua resistenza alle lunghe ore di discussione, quanto la sua meticolosità, precisione e puntualità nelle discussioni, di cui i verbali danno ampia testimonianza.

Se in tutte questa attività dimostrava una dedizione sincera alla sua famiglia religiosa, tanto che in una busta bianca, con sopra da lui scritto a penna in colore rosso: *I miei morti*, raccoglieva i “ricordini lutto” di coloro che

gli erano stati più vicini, non mancava di incoraggiare nella ricerca i suoi giovani studenti né dimenticava la sua famiglia di origine. A questo proposito, non solamente sostenne moralmente i suoi familiari e nipoti ma, in particolare, aiutò in tutti i modi a lui possibile sua sorella Margherita (Rita) prodigandosi nel 1975 per il trasferimento della sua famiglia da Cremona a Brescia per ragioni familiari, richiedendo a proposito anche consulenze legali a noti professionisti romani.

#### quel suo “guscio” romano

Doveroso il riaffacciarsi ancora alla porta del suo prediletto “guscio”, per

rimanere nel linguaggio evocativo della metafora della lumaca: quella sua stanza al Gianicolo, al terzo piano, orientata a est con un mozzafiato panorama sulla Roma antica; ininterrotta meta di visite di colleghi assiriologi e orientalisti, che sbirciavano poi furtivi anche tra gli scaffali che coprivano due pareti arrivando al soffitto, colmi di libri ed estratti, accanto alla sua scrivania ingombra di carte e al

computer con la stampante di prima generazione, che sembravano irridere quelle vicine scatole da scarpe riboccanti di schede di ogni tipo. Un luogo "alto" di incontro e di ricordi, all'insegna dei suoi suggerimenti e del clima di leale collaborazione scientifica e umana che il P. Cagni aveva il dono di diffondere accanto a sé, grazie anche a quel suo parlare in libertà, agli aneddoti e curiosità orientistiche, a

un buon bicchierino di whisky, offerto sempre con signorilità, meglio amabilità paterna, e a quella sua famosa finestra sospesa tra cielo e terra!

### l'ultimo sguardo

In cura per una mialgia, la sera del 23 gennaio 1998 ritornava, come sempre, in treno da Napoli, ma si mise subito a letto con la febbre. Domenica 25 venne ricoverato presso l'ospedale S. Camillo, dove spirò alle ore 14.30 del 27 gennaio, per complicazioni renali e ictus cerebrale, sulla base di una altissima glicemia (il giorno prima della morte aveva ricevuto l'eucarestia dal P. Giovanni Ballabio, mentre il Superiore generale, Luigi Villa, gli aveva amministrato l'olio degli infermi). I funerali si svolsero in San Carlo ai Catinari il 30 gennaio 1998, con grande affluenza di parenti, studiosi, colleghi, confratelli, oratoriani, ecc. Numerosi i telegrammi di cordoglio pervenuti da ogni parte del mondo. Così gli Atti della Casa di San Carlo ai Catinari riportano la descrizione dei suoi funerali:

*«Ore 9.30: trasferimento della salma in Chiesa; ore 10.00: concelebrazione presieduta dal P. Generale e dalla Consulta, concelebrazando una trentina di barnabiti provenienti da tutta Italia (dopo la comunione molti i discorsi sinceri e commossi); ore 11.35: trasferimento della salma al cimitero del Verano. Il nostro Centro Studi decide di non limitarci, per il P. Luigi Cagni, alla solita necrologia da pubblicarsi in "Eco dei Barnabiti" e (in forma più completa) nel Bollettino ufficiale "Barnabiti", ma di farne un profilo biografico critico e scientifico, con uno studio-rassegna esatto delle sue numerose pubblicazioni. Si incarica di questo il P. Giuseppe Cagni, anche in omaggio al Padre Defunto, che proprio un mese fa è venuto a dare il "via" al n° 14 di "Barnabiti Studi", di cui egli era Direttore responsabile [e così avvenne nel numero successivo di "Barnabiti Studi", 15 (1998)]».*

Per tutto questo e ben altro di lui, nell'Ordine dei Barnabiti, tra i suoi familiari, come anche nel campo scientifico e accademico che non a caso ha voluto organizzare questa opportuna iniziativa, se ne avverte vieppiù la sincera mancanza.



**panorama oggi ridotto, a causa della crescita di una maestosa magnolia**

Filippo Lovison